

Inaugurato ieri sera il Festival di Cannes

## In «Exodus» di Otto Preminger la travagliosa nascita di Israele

Tre episodi della storia recente, folti di avvenimenti e di personaggi, legati insieme da una vicenda d'amore piuttosto convenzionale - Numerosi interpreti di rilievo - Il quadro complessivo delle opere partecipanti alla rassegna

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 3 - Ci sono almeno tre film in Exodus. Il primo è la storia di un piroscafo che imbarca a Cipro migliaia di ebrei trattenuti in un campo di internamento, e vince, con lo scoppio della fama dei persecutori, il blocco inglese, conquistandosi il diritto di approdare in Palestina. Il secondo è impostato sui contrasti ideologici tra le due comunità ebraiche: prima, la prima che tenta di premere sulle Nazioni Unite usando le armi della propaganda pacifica, e la seconda comunità che solo il terrorismo possa indurre agli inneschi lasciare la Terra Promessa. Il terzo è il film della lotta contro gli arabi, la quale si svolta dopo il riconoscimento dello Stato di Israele, nella

loro nazione, si può e si deve pretendere di più. Anche se gli ebrei sono popolati di avvenimenti e di personaggi. Il primo ci trasporta anche nel campo inglese, analizzandone le crisi attraverso il comportamento ostentato di un generale (Ralph Richardson) che si domanda se non portare la responsabilità dell'operazione, e bollandone il pregiudizio attraverso il profilo di un maggiore (Peter Lawford), antiebraico e curioso. Il secondo episodio parte sulle figure di due anziani fratelli (Lee J. Cobb e David Opatoshu), quelli che cominciano a dimostrare il loro amore, ma si riconoscono quando il secondo, impinguato dagli inglesi per una sua azione terroristica, rischia la morte per imprudenza, sotto il cappio stramano. Questa parte si risolve con il minuzioso racconto di una spettacolare

superficiale obiettivo, o con l'eccesso di patetismo hollywoodiano che nasconde, pur di correre di certe prese di posizione, una sostanziale neutralità.

Un coloso assai interessante in conclusione, ma ancora e sempre troppo convenzionale, è il terzo episodio, quello della Giusta presentata dal platonico cerimoniere d'importanza e ancor più giusta escludendo in partenza dalle premiazioni. Intanto la direzione del Festival ha stabilito la lista definitiva dei film in concorso che, al ritmo di due per giornata, al pomeriggio e uno alla sera, cominceranno a sfilarvi da soli. Ci sono modifiche importanti rispetto al programma di ieri, soprattutto nel benemerito settore del cinema italiano. Sabato e domenica alle 16, «Linda di Chamonix» di Jean Delannoy, e a domenica e Lemoine.

DI SERVIZIO: Riposo

BORGO S. SPIRITO: Uno dei pochi film italiani a sfuggire all'oblio. Sabato e domenica alle 16, «Linda di Chamonix» di Jean Delannoy, e a domenica e Lemoine.

DI LUCCHINO: Riposo

DILLIA COMELA: Alle 17.30 la

minutata commemorazione

piuttosto che la

di Luigi Putzu.

DILLES MUSE: Alle 21.30

Francesco Dominici-Mario Sili

e dedicato a

Giandomenico Belotti e

Roberto Vincenzoni.

EUGENIO CASIRAGHI:

La selezione francese, oltre ai film più

attesi, sono stati elencati anche

Il regista, di Armand Gatti e

Les mauvais coups di François

Leterrier. Rimandiamo, invece,

il film di Henri Colpi, già apparso

in Italia. L'inverno ti farà tornare

al documentario «La Nuova Guine

Il titolo, e il lungo

l'introito pregevole dunque

una trentina di lungometraggi

di venti paesi. Per fare un'analisi

del reperto, e al reperto greco Michele

Kokoumou e al reperto americano Anatole Litvak, vecchi amici di Cannes, si sono accesi

in extremis i loro film. Il

regista e Almeysous Brahms.

Il primo, che sarebbe di produ-

zione italiana, stentava presentato

come «La storia di Cima»

secondo, è stato del regista

François Sagan e interpretato da Ingrid Bergman, Yves

Montand e Anthony Perkins.

La selezione statunitense si

arricchisce anch'è di un terzo

titolo, e cioè Il male di vivere

di Irena Kershner, con Don

Serrurier, nella parte di un sa-

cerdote. Forse per controbilanciare

gli effetti macabri che

possono spingere a commu-

terci davanti a «Rei e Cleopatra».

Il Brasile ha mandato, dal-

mento suo, La prima messa, di

Lima Barreto L'Argentina, La

nuova, nella trama, del suo

maestro repubblicano Leopoldo

Torre-Nilsson P. Belo, un docu-

mentario su una spedizione au-

straliana. Più tardi L'Ungheria

Fabrizio Goličić, Il cultello, di

un regista jugoslavo, e

l'ultimo, la storia della

partita, mentre Giacomo

e URSS, Si finisce ad uno

salon' onore, diretta da Kon

Leikar, del titolo Giulio, tradot-

to: L'adulato senza tenera e

fede, e sulla travagliata nascita di

Israele, uno scienziato ridotto ad

una persona rotta umana.

COSA PENSA IN INGHILTERRA?

In Inghilterra, siamo molto in-

teressate alla moda italiana

femminile, specialmente quel-

la estiva, le ormai sono

troppo vecchie per portare

colori molto vivaci, ma mi

piace vederli addosso ai giova-

ni. Il dialogo, di cui abbiam

dato un breve saggio, è

trattato dalla seconda puntata

di Tribuna politica. La

TV si è piegata all'ultimo

momento di dare una

risposta, e la nostra

risposta è stata: «Non

abbondare, e poi

non uscire mai più

di casa, e Domenico Bartoli, in

un giorno governativo. La

signora Emmett si è difesa

dicendo che la TV voglia ri-

sentirsi.

GIORGIO CARLUCCI:

«Cosa pensate in Inghilterra?

In Inghilterra, siamo molto in-

teressate alla moda italiana

femminile, specialmente quel-

la estiva, le ormai sono

troppo vecchie per portare

colori molto vivaci, ma mi

piace vederli addosso ai giova-

ni. Il dialogo, di cui abbiam

dato un breve saggio, è

trattato dalla seconda puntata

di Tribuna politica. La

TV si è piegata all'ultimo

momento di dare una

risposta, e la nostra

risposta è stata: «Non

abbondare, e poi

non uscire mai più

di casa, e Domenico Bartoli, in

un giorno governativo. La

signora Emmett si è difesa

dicendo che la TV voglia ri-

sentirsi.

GIORGIO CARLUCCI:

«Cosa pensate in Inghilterra?

In Inghilterra, siamo molto in-

teressate alla moda italiana

femminile, specialmente quel-

la estiva, le ormai sono

troppo vecchie per portare

colori molto vivaci, ma mi

piace vederli addosso ai giova-

ni. Il dialogo, di cui abbiam

dato un breve saggio, è

trattato dalla seconda puntata

di Tribuna politica. La

TV si è piegata all'ultimo

momento di dare una

risposta, e la nostra

risposta è stata: «Non

abbondare, e poi

non uscire mai più

di casa, e Domenico Bartoli, in

un giorno governativo. La

signora Emmett si è difesa

dicendo che la TV voglia ri-

sentirsi.

GIORGIO CARLUCCI:

«Cosa pensate in Inghilterra?

In Inghilterra, siamo molto in-

teressate alla moda italiana

femminile, specialmente quel-

la estiva, le ormai sono

troppo vecchie per portare

colori molto vivaci, ma mi

piace vederli addosso ai giova-

ni. Il dialogo, di cui abbiam

dato un breve saggio, è

trattato dalla seconda puntata

di Tribuna politica. La

TV si è piegata all'ultimo

momento di dare una

risposta, e la nostra

risposta è stata: «Non

abbondare, e poi

non uscire mai più

di casa, e Domenico Bartoli, in

un giorno governativo. La

signora Emmett si è difesa

dicendo che la TV voglia ri-

sentirsi.

GIORGIO CARLUCCI:

«Cosa pensate in Inghilterra?

In Inghilterra, siamo molto in-

teressate alla moda italiana

femminile, specialmente quel-

la estiva, le ormai sono

troppo vecchie per portare

colori molto vivaci, ma mi

piace vederli addosso ai giova-

ni. Il dialogo, di cui abbiam

dato un breve saggio, è

trattato dalla seconda puntata

di Tribuna politica. La

TV si è piegata all'ultimo